

conoscenza — se dell'ordine ontologico e logico (fisico-psichico, cioè monistico, dice Ardigò; *servatis servandis* il sistema ardighiano, nella formalità sua, non nel materialismo, combina con quello del V.) fate una.... (diciamo) realtà sola, noi non abbiamo che ripetere le mirabili dottrine di Aristotele, di S. Tomaso, di Dante sulla necessità delle distinzioni.

Sac. A. CAPPELLAZZI
del Seminario di Crema.

Per terminare una polemica.

Gli argomenti oppostimi nella sua recensione dal prof. Tredici erano stati già lungamente discussi nel mio libro (*Conosci te stesso*), senza che di ciò egli avesse fatto un minimo cenno. Per questo dissi, rispondendo, che non potevo accettare la sua interpretazione della mia dottrina. La sua replica dimostra, che la mia brevissima risposta non fu letta da lui più attentamente del libro. Non essendomi riuscito d'indurlo a una discussione oggettiva, non aggiungerò altro. Della cortese ospitalità ringrazio la *Rivista neo-scolastica*; fiducioso che i miei tentativi — modesti, ma non inutili — troveranno anche tra' suoi collaboratori de' giudici spassionati.

B. VARISCO
dell'Università di Roma.

Vedo che il prof. Varisco non è contento della mia replica. Dirò schiettamente che anch'io ero convinto di non aver fatto con essa nessun passo utile; ma avevo dovuto seguire il Varisco in osservazioni minute e, per mio conto, non importanti, che mi aveva mosso. Quanto al discutere gli argomenti, dirò che in *Conosci te stesso* il V. non ne ha messi, in fondo di nuovi, accontentandosi di chiarire il suo pensiero; e che egli stesso dice che tutta la sua filosofia si riduce all'analisi della conoscenza, ed a quella analisi. Ora io questo gli concedo, e gli concedo in massima, che tutto il resto sia logica conseguenza della sua teoria del conoscere. Ecco dunque che il nostro dibattito si riduce a questo. Ora io ho creduto di riaffermare (e di

richiamare brevemente) la confutazione già fattane fin dalla prima recensione dei *Massimi Problemi*; confutazione che si riduce a mostrare che il conoscere non implica affatto necessariamente quell'immanenza ontologica, perchè di esso si può dare un'altra spiegazione molto più ovvia. Accennavo poi all'esteriorità, ecc. E per me il V. non ha risposto esaurientemente a questo argomento. Che poi io non facessi uno svolgimento ampio del tutto era naturale, dato il carattere i limiti di una recensione, e per di più di cosa non nuova.

G. TREDICI

del Seminario Arciv. di Milano.